



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 73

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO VI –
CERIMONIALE E RELAZIONI ESTERNE DELL'UFFICIO
DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA

74^a seduta: mercoledì 3 giugno 2020

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 4

Audizione del direttore dell'Ufficio VI – Cerimoniale e relazioni esterne dell'Ufficio del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 4, 5, 9 e passim

GIARRUSSO (Misto), senatore . . 5, 7, 8 e passim

CALIENDO (FIBP-UDC), senatore 11

FERRO (FDI), deputata 11, 12, 25

MIRABELLI (PD), senatore 12, 13

GRASSO (Misto-LeU), senatore 13, 14, 15

VITALI (FIBP-UDC), senatore 15

TONELLI (LEGA), deputato 16, 17, 25

CANTALAMESSA (LEGA), deputato 19, 20

ENDRIZZI (M5S), deputato 20, 21, 26

PAOLINI (LEGA), deputato 22, 23

BORZACCHIELLO Pag. 4, 7, 8 e passim

Relazione sulla missione negli Stati Uniti

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 27

GIARRUSSO (Misto), senatore 27

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: M-NI-USEI-CI-AC; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto Centro Democratico-Radicali Italiani-+Europa: Misto-CD-RI-+E; Misto-Maie – Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Popolò Protagonista-Alternativa Popolare: MISTO-PP-AP.

Sulla declassificazione degli atti

PRESIDENTE:

– MORRA (*M5S*), *senatore* Pag. 28

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE:

– MORRA (*M5S*), *senatore* Pag. 28

CANTALAMESSA (*LEGA*), *deputato* 28

GRASSO (*Misto-LeU*), *senatore* 28

GIARRUSSO (*Misto*), *senatore* 29

ALLEGATO 30

I lavori hanno inizio alle ore 19,40.

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Audizione del direttore dell'Ufficio VI – Cerimoniale e relazioni esterne dell'Ufficio del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria

PRESIDENTE. Do il benvenuto alla dottoressa Borzacchiello.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno della Commissione, l'audita ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa, qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgati.

Dopo l'intervento della dottoressa Borzacchiello potranno prendere la parola in ordine di prenotazione i senatori e i deputati per porre quesiti.

Prego la dottoressa Borzacchiello di prendere la parola.

BORZACCHIELLO. Signor Presidente, rispetto alla sottoscrizione, alla firma della circolare del 21 marzo 2020, premetto che io svolgo all'interno del dipartimento l'incarico di direttore dell'ufficio del cerimoniale e relazioni esterne. Come tutti i dirigenti in servizio presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sono inserita in una programmazione di turnazione, vale a dire che siamo inseriti in un programma di dirigenti di turno.

La comunicazione con la quale veniva comunicato, a me come ad altri colleghi, quali erano le date in cui saremmo stati di turno, è arrivata il 27 gennaio. Io, nel mese di marzo, ho fatto il turno serale del 19 e poi, pochi giorni dopo, il turno prefestivo e festivo del 21 e del 22 marzo.

I turni vengono stabiliti con un certo anticipo e sono previsti per le urgenze che si verificano la sera o nei giorni festivi quando non ci sono i dirigenti che sono in servizio alla direzione generale.

Sabato 21 mi stavo preparando per andare in ufficio – non andiamo prestissimo perché intanto il personale della direzione generale dei detenuti e del trattamento prepara i documenti che eventualmente noi dobbiamo firmare – e verso le 9.30, mi ha chiamato il direttore generale dei detenuti e del trattamento il dottor Giulio Romano e mi ha detto:

«Dottoressa, so che lei è di turno, dovrebbe andare in ufficio perché sto finendo di scrivere un atto che cortesemente dovrebbe firmare». Pertanto io mi sono avviata. Nel mentre, alle 11.06, il consigliere Romano mi ha inviato una *e-mail* allegandomi il testo di questa nota, che non era una lettera circolare, nel senso che non c'è scritto «lettera circolare», ma una nota rivolta a tutte le direzioni degli istituti penitenziari e, per conoscenza, ai provveditori, con un messaggio che era questo, lo posso leggere tranquillamente: «Come da intese, può essere sottoscritto ed inviato. Ha avuto assenso del C.D.», dove C.D. sta per capo dipartimento.

Pertanto, dal mio ufficio mi sono recata al secondo piano, dove ha sede la direzione generale dei detenuti, ho inoltrato a mia volta alla segreteria del direttore generale che ha copiato – anzi dato che il consigliere si era raccomandato di essere precisa, ho fatto il copia e incolla –, l'ho fatto mettere su carta intestata ed ho firmato «per il direttore generale» – il testo non l'ho assolutamente modificato – dottor Giulio Romano, dottoressa Assunta Borzacchiello. Il documento è stato protocollato ed inviato dall'ufficio segreteria.

Ho firmato, quindi, per dovere d'ufficio. Essendo dirigente di turno mi era stata segnalata l'urgenza. Noi svolgiamo questa turnazione per situazioni valutate di urgenza. Tanto che l'indomani, la domenica, ci sono ritornata perché mi ha chiamato il personale di Polizia penitenziaria, che lavora anche la domenica (anche loro lavorano con i turni); dunque, sono riandata al dipartimento per firmare un atto di altra natura e sono stata fino all'una e mezza. Il mio orario è poi stato rilevato dal *badge*, dai tornelli.

PRESIDENTE. Giacché la dottoressa Borzacchiello ha esaurito la sua preventiva relazione in merito ai fatti che sono occorsi in quel di marzo, cedo ora la parola ai colleghi che intendono intervenire.

GIARRUSSO (Misto). Signor Presidente, ringrazio anzitutto la dottoressa Borzacchiello. Ho una serie di domande; ho depositato anche la copia così sarà più semplice seguire, dottoressa Borzacchiello.

La prima domanda riguarda proprio la circolare del 21 marzo 2020. Nella circolare si farebbe riferimento al direttore dell'unità operativa complessa del presidio ospedaliero di Belcolle, Viterbo, se non erro, in servizio anche presso il DAP. Chi avrebbe richiesto o autorizzato, se lei lo sa, la stesura della circolare? Il medico citato, il direttore del terzo ufficio del DAP presso la direzione generale dei detenuti e trattamento, il direttore generale, il direttore del DAP?

Seconda domanda: il capo del DAP, Francesco Basentini, nella stessa giornata di sabato 21 marzo ha diramato un'altra circolare indirizzata a tutti i direttori degli istituti penitenziari, riguardante i colloqui dei detenuti con i propri familiari. Lei era a conoscenza di questa circolare?

Terza domanda: che lei sappia, il Ministro o uno dei Sottosegretari, il capo di Gabinetto o il capo del DAP erano a conoscenza, prima della sua

emanazione, della circolare del 21 marzo 2020? Ha avuto modo di parlarne quantomeno con il capo del DAP nei giorni seguenti?

Quarta domanda: ci sono altre persone, oltre a quelle citate, che sono intervenute nella stesura della circolare, che lei sappia, o che ne fossero a conoscenza prima della stesura?

Quinta domanda: la circolare in oggetto pare sia stata il pretesto principale da parte dei detenuti di spicco della criminalità organizzata per chiedere che la pena detentiva venisse tramutata in detenzione domiciliare. Addirittura numerosi capimafia, tra cui soggetti pericolosi come Nitto Santapaola, non hanno nemmeno dovuto fare richiesta al giudice di sorveglianza per la scarcerazione in quanto la richiesta è stata formulata direttamente dalla direzione dell'istituto di pena dove erano detenuti. Si trattava di un effetto voluto e previsto dalla circolare? Nessuno nel DAP aveva previsto le implicazioni di una tale richiesta?

Sesta domanda: la circolare, prima dell'invio, è stata mostrata ovvero posta in valutazione ad altri uffici della direzione generale detenuti e trattamento?

Settima domanda: nella circolare, oltre alle informazioni sullo stato di salute delle persone detenute, si fa riferimento anche ad altre informazioni quali le informazioni di Polizia. A quale scopo si è fatto questo riferimento?

Ottava domanda: la circolare è indirizzata solo ai provveditori e ai direttori degli istituti penitenziari e non quantomeno per conoscenza a tutta un'altra serie di indirizzi, come ad esempio è avvenuto con la circolare firmata da Basentini nella stessa giornata. Ci può spiegare il motivo di questa mancanza degli indirizzi per conoscenza?

Nona domanda: la circolare non fa distinzione alcuna riguardo alla pericolosità delle persone detenute. Per tale motivo coinvolgeva anche detenuti in alta sicurezza e al 41-*bis*. Perché non sono stati messi in indirizzo anche gli uffici preposti alla gestione di tali tipologie di detenuti e, in particolare, non è stato messo in indirizzo il Gruppo operativo mobile (GOM) del Corpo di polizia penitenziaria che gestisce i detenuti al 41-*bis*?

Decima domanda: come e quando il direttore Giulio Romano l'ha contattata per chiedere di firmare? A questa domanda ha già risposto, però c'è un'altra domanda collegata a questa: chi ha imposto l'urgenza di firmare tale circolare di sabato?

Undicesima domanda: nei giorni successivi alla divulgazione della circolare, in virtù del fatto che lei come direttore dell'ufficio stampa del DAP ha avuto in tutti questi anni molti contatti con tutti i direttori degli istituti penitenziari, ha personalmente ricevuto richieste di spiegazioni informali da tali direttori?

Dodicesima domanda: successivamente alle polemiche scaturite dalla scarcerazione derivanti anche da questa circolare, ha avuto contatti con l'ufficio stampa del ministro Bonafede e, se sì, quali erano i contenuti e il tenore dei colloqui?

Tredicesima domanda: sulla base di quale norma di legge o di regolamento lei avrebbe avuto il potere di emanare la circolare del 21 marzo 2020?

Quattordicesima domanda: le sembra normale che una circolare di questa importanza venga firmata da un dirigente del cerimoniale e non dal direttore Romano in persona, che poteva comunque firmarla malgrado fosse in quarantena?

Quindicesima domanda: lei ha mai emanato circolari di questa importanza prima della circolare del 21? Se sì, ce le può indicare?

Sedicesima e ultima domanda: a una giornalista che le chiedeva conto del perché avesse firmato la circolare, lei avrebbe risposto di rivolgersi all'ufficio stampa del Ministro e non al direttore Romano. Può spiegarci il perché?

BORZACCHIELLO. Senatore Giarrusso, la ringrazio per le domande, ma devo brevemente ripetere quello che ho detto in questa mia breve introduzione. Io non lavoro alla Direzione generale dei detenuti, ovviamente, essendo il direttore non dell'ufficio stampa, ma dell'ufficio del cerimoniale e relazioni esterne. Ma tutti noi dirigenti in servizio al DAP, a prescindere dall'incarico che abbiamo, siamo inseriti in questa turnazione.

Quanto alle domande che lei mi ha cortesemente posto, relativamente alla stesura della circolare, avendomela mandata il consigliere Romano, deduco – anzi ne sono sicura – che l'abbia scritta il consigliere Romano, ovviamente. Se me l'ha mandata lui, immagino che l'abbia scritta lui.

Non lavorando alla Direzione generale dei detenuti, le circolari non arrivano all'interno di tutti gli uffici, pertanto della circolare riguardante i colloqui sinceramente non sapevo; non l'ho mai vista, perché mi occupo di tutt'altro. Non ne ero a conoscenza, per rispondere precisamente alla sua domanda.

Quanto al Ministro, ai Sottosegretari, al capo di gabinetto, al Capo del DAP, posso solo dire che nel messaggio che vi ho letto prima, che mi ha mandato il consigliere Romano, c'è scritto precisamente: «come da intese, può essere sottoscritto ed inviato. Ha avuto assenso del C.D.» (C.D. sta per capo dipartimento). Per il resto, non ho alcuna conoscenza di altri elementi.

GIARRUSSO (Misto). Scusi, dottoressa, per Capo dipartimento si intende il dottor Basentini? Per capire.

BORZACCHIELLO. Sì, certo, il dottor Basentini.

Ovviamente mi ripeto, ma alla quarta domanda rispondo che non so chi sia intervenuto nella stesura della circolare, perché a me è arrivato il testo. Se poi mi permette, Presidente, ho portato anche della documentazione che, se la Commissione ritiene, posso lasciare; è lo stesso testo della *e-mail* che ho ricevuto.

Se la circolare sia il pretesto principale per i detenuti di spicco per la richiesta di tramutare la pena in detenzione domiciliare, della questione

non so assolutamente nulla. Il mio ruolo è limitato. Quel giorno, senatore, c'ero io, ma poteva essere un altro collega di qualsiasi altro ufficio a firmare quel testo che io ho puntualmente letto, naturalmente, prima di firmare, che poneva all'attenzione dei direttori e dei provveditori, ma soprattutto dei direttori, questa indicazione data dal direttore del reparto dell'ospedale di Belcolle, che aveva segnalato una serie di patologie che sono evidentemente a rischio per l'infezione Covid, visto il momento che stavamo vivendo, per cui io mi sono limitata a leggerlo. Erano delle indicazioni che venivano fornite ai direttori e quindi ho ritenuto di firmare il testo per dovere d'ufficio.

Se è stata mostrata o posta in valutazione, sinceramente non lo so. Mi ripeterò, purtroppo, scusatemi, per ogni domanda.

A quale scopo si è fatto riferimento a questa indicazione e quali siano le informazioni di Polizia per la stesura, non lo so. È una risposta che può dare il dottor Romano che è stato l'autore della circolare. Anche alla domanda sul perché non è andata, per conoscenza, a un'altra serie di indirizzi, rispondo che non so.

Sulla domanda se la circolare non fa distinzione alcuna, mi dispiace ma mi devo ripetere, però mi sono già limitata a dire...

Quanto alla domanda n. 10, come ho detto, sono stata contattata.

GIARRUSSO (*Misto*). Non ho capito la risposta alla domanda n. 9

BORZACCHIELLO. Rispetto alla domanda n. 9, anche in questo caso non posso dire nulla. La stesura della circolare non è mia, ma è del direttore generale, che è il più idoneo per autorità e per competenza. Io mi occupo di tutt'altro, né dovevo entrare nel merito – io ritengo – del testo da questo punto di vista.

Per rispondere alla domanda n. 10 su come e quando il direttore mi ha contattata, senatore, come ho detto sono stata contattata prima telefonicamente e poi mi ha mandato il testo via *mail*.

Quanto alla domanda se nei giorni successivi ho ricevuto richieste di spiegazioni in virtù dei contatti avuti come direttore dell'ufficio stampa del DAP, ho rettificato che non sono più il direttore dell'ufficio stampa da luglio del 2018, perché è stata fatta una modifica organizzativa, pertanto le competenze dell'ufficio stampa non le avevo più; avevo soltanto quelle del cerimoniale e delle relazioni esterne. Non ho ricevuto alcuna telefonata. Conosco ovviamente i colleghi – non sono un direttore penitenziario, ma siamo tutti colleghi – ma non ho ricevuto assolutamente alcuna telefonata di questo tipo.

Non ho avuto contatti con l'ufficio stampa del Ministro; non mi è stato chiesto nulla.

Mi ha chiesto poi sulla base di quale norma di legge o regolamento avrei avuto il potere di emanare la circolare. Le rispondo che infatti non ho emanato io la circolare. La chiamiamo circolare, ma per me era una nota interna, perché non dava delle disposizioni di altro tenore, ma richiamava l'attenzione dei direttori rispetto a taluni detenuti eventualmente af-

fetti da queste patologie e, di conseguenza, la circolare diceva di segnalare all'autorità giudiziaria per quanto di competenza. Non ho quindi emanato una circolare, ma ho firmato questa nota su disposizione del direttore generale. Non ho mai emanato altre circolari, perché i direttori degli uffici non emanano circolari né come direttori, né su disposizione.

Mi ha chiesto se mi sembra normale che una circolare di questo tenore venga firmata da un dirigente del cerimoniale e non dal direttore in persona, ma per me era una nota interna. Il consigliere Romano era assente per motivi sanitari, come sappiamo, quindi mi è sembrata, da parte mia, anche una forma di cortesia muovermi subito per dovere d'ufficio, appunto perché sapevo che era in quella situazione. Stavamo vivendo un momento molto preoccupante e quindi sono andata in ufficio, ma non ho mai emanato circolari.

Quanto alla risposta che avrei dato ad un giornalista che mi chiedeva conto del perché avessi firmato la circolare, ho risposto in questo modo perché non posso rilasciare interviste, dovrei essere autorizzata. Per questo motivo ho risposto in quel modo e ho detto che ero il dirigente di turno. Mi volevano porre delle domande a cui io assolutamente non potevo rispondere, perché se in questa sede sono autorizzata a dare risposte alle vostre domande, non sono autorizzata a darne ai giornalisti. Quando ero il direttore dell'ufficio stampa, i miei colleghi che ricevevano delle richieste dicevano di rivolgersi, appunto, all'ufficio stampa del Dipartimento.

PRESIDENTE. Grazie dottoressa Borzacchiello. So che il senatore Giarrusso voleva replicare. Prego, senatore Giarrusso.

GIARRUSSO (*Misto*). Vorrei dire soltanto una cosa. A me risulta che lei è in servizio nel Ministero della giustizia dal 1987 come educatrice.

BORZACCHIELLO. Sì, lo ero.

GIARRUSSO (*Misto*). Di lì poi ha conseguito la laurea ed è diventata dirigente del Ministero, diciamo che il suo è un *cursus honorum* notevole.

Lei, in questo momento, ha uno *status* dirigenziale e quindi non è l'ultimo magistrato arrivato da una procura e nominato nel Gabinetto del Ministero, ma è una persona che nel Ministero e dentro le carceri ha svolto tutta la sua attività lavorativa.

Tuttavia lei dice che quella è una nota. Dunque, una nota con cui si invitano i direttori delle carceri a segnalare ai magistrati di sorveglianza i detenuti da liberare, a lei, come dirigente, sembra una letterina e non una circolare. Certo, lei ci dice che prima non ne ha mai firmata una di questo tenore e di questa importanza. La ringraziamo di questa chiosa, molto importante. Quindi, lei si vede sottoporre dal direttore generale di quell'area ben specifica un atto, che non ha mai sottoscritto prima in vita sua. Lei, come qualificata dirigente del Ministero, prima di apporre la sua firma su quell'atto, non ha posto nessuna domanda sul suo contenuto e sugli effetti? È possibile? Possiamo credere questo?

BORZACCHIELLO. Intanto vorrei dire che sono entrata nel lontano 1987 come educatore penitenziario e nel mio percorso professionale ho fatto naturalmente dei concorsi, ho dei titoli di studio, che mi hanno sempre supportato e sono diventata dirigente a seguito del concorso completato nel 2006 e nel 2008 sono stata nominata, come i miei colleghi, dirigente di Area 1, adesso Funzioni centrali. Ho ricoperto da allora in poi l'incarico di direttore dell'Ufficio stampa e relazioni esterne, ma ho fatto tante altre cose, che ho tra l'altro indicato nel mio *curriculum*, che per trasparenza è pubblicato sul sito Internet del Ministero della giustizia.

Rispetto alla domanda specifica, non ho firmato circolari perché, come le dicevo, come direttore dell'Ufficio stampa non avrei potuto e ribadisco che non mi era capitato. Dico anche – mi scuso se mi ripeto, senatore – che ho letto sui giornali che si trattava di una circolare, perché le ripeto che per me era una nota interna. Lo so che può sembrare ingenuo, ma non lo è e le spiego perché. Ai direttori viene chiesto – lo leggo qua insieme a voi e naturalmente l'ho letto allora – di comunicare «con solerzia alla Autorità giudiziaria, per le eventuali determinazioni di competenza, il nominativo del ristretto che dovesse trovarsi nelle predette condizioni di salute o altre valutate di analogo rilievo (...). Ad ogni singola segnalazione, oltre alla relazione sanitaria, saranno allegate le informazioni eventualmente disponibili (...)».

Questa nota, inviata «ai signori Provveditori e ai signori Direttori degli istituti penitenziari», era una segnalazione, non era un ordine di scarcerazione. Come si sa, il Dipartimento non scarcerava, non emette ordini di scarcerazione. L'ho letta in questo modo.

GIARRUSSO (Misto). Mi scusi, signor Presidente, ma io non ho parlato di ordini di scarcerazione. Mi perdoni, lo dico per essere precisi.

PRESIDENTE. Questo è vero.

GIARRUSSO (Misto). Ho parlato di circolare e il contenuto di una circolare è diretto agli uffici sottordinati e impone qualcosa. Non è la noterella di comunicazione degli auguri di Natale. Qua viene imposta agli uffici sottordinati del Ministero un'attività ben precisa: segnalare all'autorità giudiziaria, cioè al giudice di sorveglianza, i detenuti. Quindi è a tutti gli effetti una circolare, gerarchicamente sovraordinata fra le fonti, che implica un dovere degli uffici sottoposti e la dottoressa come dirigente lo sa bene. È inutile che ci racconta la storia della letterina.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, quello che lei ha detto adesso corrisponde al vero. Nella precedente formulazione, lei aveva detto che questa nota, o circolare, avrebbe di fatto permesso la liberazione. Questa è un'inferenza che tutti quanti possiamo fare, così come possiamo anche escluderla. Vero è che si invitava a segnalare alle autorità competenti, per le determinazioni delle stesse: quindi stiamo attenti alle parole, perché qua bisogna giocare di fioretto e non di scimitarra, come lei mi insegna.

BORZACCHIELLO. Su questo argomento mi dovrei ripetere e non so che altro posso aggiungere. Senatore, mi dica. Io ho appunto firmato questa nota-circolare (chiamiamola così).

PRESIDENTE. La dottoressa Borzacchiello ha risposto e ritiene che la sua risposta sia più che sufficiente.

CALIENDO (FIBP-UDC). Avevo intenzione di chiedere alla nostra audita tre cose, due delle quali sono state già chiarite. L'ultima che mi resta da chiarire è la seguente: lei ha detto, se non ricordo male, che la nota (che non ho mai letto) è firmata dal dottor Giulio Romano e poi, per il dottor Giulio Romano, ha firmato lei. È così?

BORZACCHIELLO. «Per il direttore generale dott. Giulio Romano».

CALIENDO (FIBP-UDC). Le altre due domande, per completezza, erano le seguenti: chi le aveva fatto avere la nota – ed ha già chiarito che era stato Romano – e poi ha detto che aveva informato il capo dipartimento (C.D.).

FERRO (FDI). Ringrazio la dottoressa Borzacchiello per essere stata tempestiva rispetto alla richiesta della presente audizione, dettata ovviamente per tutti noi da motivi non di curiosità fine a se stessa, ma di comprensione rispetto a quanto accaduto, che – non possiamo nascondere – è stato certamente un momento buio, a causa delle scarcerazioni, benché si trattasse di detenzione domiciliare.

Tante domande le ha già poste il senatore Giarrusso, tuttavia mi sento di chiederle due cose, la prima delle quali è riferita al momento in cui questa circolare viene sminuita. La circolare parte con solerzia e, considerati i motivi di salute che hanno costretto il consigliere Romano a non firmarla, si chiede a lei di farlo. Poi, a un certo punto, si dice che era soltanto una forma quasi di sondaggio tra gli istituti penitenziari, per capire chi aveva il requisito dei settant'anni. Le rivolgo dunque una domanda, chiedendole se, nel momento in cui è avvenuto quello che è avvenuto (pensiamo, ad esempio, a Bonura e Iannazzo), ha chiesto al dottor Romano quale fosse la logica, che lo ha reso così solerte, pur essendo a casa e stando poco bene, nel creare in qualche modo questo nesso, che poi si è venuto a creare, tra la detenzione e l'eventualità del contagio, rispetto soprattutto a chi era in isolamento, detenuto ai sensi dell'articolo 41-bis. Capisco che è una nota interna e che c'è questa procedura, però alla fine è stato chiesto a lei di firmare questa nota. Nonostante la comprensione di tutti – siamo più che certi che la nota non fosse partorita che da Romano – vorrei sapere se gli ha chiesto il perché di questa solerzia. Penso inoltre che ci sia anche la possibilità, se non si sta bene, di mandare un poliziotto penitenziario per poter firmare il documento da casa. Il dubbio comunque rimane.

BORZACCHIELLO. Intanto non sminuisco, né do altri significati. Mi ripeto, ma ho dato una lettura letterale, perché ero appunto, semplicemente, il dirigente di turno. Non ne ho parlato nei giorni successivi, anche perché ero in *smart working*, che avevo chiesto anche per motivi miei, e lavoravo tranquillamente da casa, perché ho anche l'incarico aggiuntivo, oltre a quello di dirigente, di segretario dell'ente di assistenza, che mi dà molto lavoro. Dunque ci siamo organizzati, lavorando in *smart working*.

Qualche giorno fa ho incontrato il consigliere Romano e gli ho detto: «Consigliere, ha visto questa circolare?». Mi è venuto spontaneo, così come giustamente lei ha evidenziato. Egli mi ha detto che si trovava in isolamento – me lo ha spiegato, anche se naturalmente lo sapevo già – ed era un momento particolare, di grande criticità rispetto alla situazione delle carceri. Quindi lui ha ritenuto di fare questa circolare con quell'urgenza.

Non so rispondere alla sua domanda relativa alla possibilità di mandare un poliziotto a casa. Magari si poteva fare ma non so se in quel momento era possibile.

FERRO (FDI). Forse mi sono spiegata male. Considerato che sicuramente parliamo di una persona molto competente, se prima di questa circolare non c'erano le scarcerazioni e dopo ci sono state, credo che prima di emanare e di chiedere a lei di firmare tale circolare, forse il consigliere Romano avrebbe dovuto farsi venire un dubbio su ciò che questa circolare avrebbe prodotto e quindi chiedersi se doveva essere diffusa.

BORZACCHIELLO. Capisco la sua domanda, onorevole Ferro. Dopo aver firmato, ho letto dai giornali e ascoltato tutto ciò che è stato scritto e detto in televisione. Tra l'altro, lavorando da casa e occupandomi di altro, non potevo fare altro che chiedere al consigliere che mi ha ribadito che era in isolamento a casa. Non ho chiesto nulla anche perché mi reputo una persona garbata nei modi, quindi mi dispiaceva. Comunque non mi sento responsabile di alcunché se non del fatto di aver firmato, per dovere d'ufficio, la circolare. Per questo non ho posto altre domande.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio la dottoressa. Personalmente continuo a pensare – e lo dico in questa sede – che le risposte a molte delle domande che sono state poste dovrebbero essere date da coloro che hanno chiesto alla dottoressa, che era di turno come ci ha spiegato, di firmare quella circolare. Mi pare di capire che sia necessario audire al più presto sia il dottor Basentini, sia il dottor Romano, come chiediamo da tempo.

Vorrei solo fare un appunto e poi chiedere altre due audizioni perché non vorrei che sbagliassimo mira. Il punto della nota interna che interessa questa Commissione non è sicuramente la messa in discussione del fatto che il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, nel momento in cui ci siamo trovati a fronteggiare la pandemia, si sia preoccupato della

salute dei detenuti. Non è questo il tema. Vogliamo capire perché in quella circolare, o nella gestione di quella nota, non c'è stata una distinzione tra i detenuti comuni e coloro che erano in regime di alta sicurezza e al 41-*bis*. Non vorrei che spostassimo la discussione. Secondo me era assolutamente legittimo, doveroso e dovuto prevedere azioni per attrezzare complessivamente il sistema penale a fronteggiare il Coronavirus, impedendo la diffusione del virus e salvaguardando le persone con problemi di salute. Questo è un diritto sancito dalla Costituzione italiana, per cui non lo metterei in discussione. Piuttosto metterei in discussione il fatto che quella nota non faceva distinzioni. Su questo credo che dovremmo ascoltare sicuramente la dottoressa Caterina Malagoli, direttore del quinto ufficio dei detenuti di alta sicurezza che sarebbe dovuta intervenire definendo una procedura diversa o dando indicazioni diverse ai direttori.

Inoltre, dato che non credo che ci sarà stata solo questa nota, essendoci un Dipartimento del DAP che si occupa della salute dei detenuti che mi pare sia presieduto dalla dottoressa Paola Montesanti, sarebbe interessante anche capire da lei quali siano i criteri e le indicazioni che sono state date.

Il tema, lo ripeto, è capire perché: è stata sciatteria, una dimenticanza colpevole, incapacità o c'è stata una colpevole scelta di non distinguere l'alta sicurezza dal resto? Mi pare che il problema sia questo e non il fatto che ci sia una nota che dice ai direttori di mettere in sicurezza i detenuti più a rischio all'interno del sistema penale.

BORZACCHIELLO. Signor Presidente, posso dire semplicemente che non so perché non sia stata fatta la distinzione di cui parla il senatore Mirabelli. Ripeterei quello che ho già detto, cioè che l'estensore è il consigliere, pertanto non ho nulla da rispondere rispetto a questa osservazione.

MIRABELLI (PD). La ringrazio anche se non era una domanda. Registravo le sue dichiarazioni e non credo che possiamo attribuirle responsabilità maggiori di quelle che ha ammesso, cioè essersi trovata di turno quel giorno e aver firmato un documento che altri hanno predisposto.

GRASSO (Misto-LeU). Signor Presidente, innanzitutto saluto la dottoressa Borzacchiello che conosco da tempo, dunque conosco anche il suo valore e il suo impegno nell'amministrazione. Risulta effettivamente che lei abbia firmato d'ordine, dunque di tale atto non può certamente rispondere. Ha firmato in nome e per conto del dottor Giulio Romano, capo dell'ufficio detenuti. Mi viene quindi spontanea una domanda: abbiamo capito che lei è il terminale – diciamo così – della procedura amministrativa, però ci potrebbe aiutare fornendoci qualche spiegazione per poter proseguire meglio nella nostra indagine. Le tecnologie moderne consentono oggi di inviare un documento a chi effettivamente è titolare della funzione che quindi può scannerizzarlo e restituirlo dopo averlo firmato. Come mai questo non è stato fatto? Inoltre, negli uffici dove possono esserci situazioni di urgenza, c'è anche una firma scannerizzata e depositata che

può essere, previa autorizzazione, utilizzata. Esistono queste possibilità. Mi chiedo quindi come mai il dottor Romano non si sia assunto personalmente la responsabilità. Quando ci ha detto che era in isolamento, intendeva isolamento precauzionale a causa del Covid-19?

BORZACCHIELLO. Fiduciario.

GRASSO (*Misto-LeU*). Aveva la malattia o no? Poteva firmare o no? E se non poteva firmare, poteva comunque redigere un atto? Vorrei capire se era in isolamento perché in malattia e quindi, teoricamente, per l'amministrazione non era in servizio. Sicuramente lo ascolteremo direttamente, ma vorrei che lei ci spiegasse come funzionano tali procedure nei meandri dell'amministrazione. Era in malattia e in isolamento fiduciario o si poteva utilizzare una tecnologia che consentisse di farlo firmare, anziché coinvolgere lei che era di turno?

Inoltre, un altro chiarimento che ci potrebbe aiutare è relativo alla figura dell'ispiratore di questa lettera, cioè il dottor Giulio Starnini, che risulta comandato presso il DAP. Le risulta che fosse, appunto, comandato presso il DAP? Che tipo di comando aveva? Evidentemente, essendo un medico, presumo dovesse essere dipendente della Regione Lazio, perché com'è risaputo l'amministrazione penitenziaria oramai dipende dalle ASL sotto il profilo sanitario.

Quindi, questo medico esterno all'amministrazione è colui che dà avvio a un percorso senza che il capo del DAP e il capo dell'ufficio detenuti si prendano la responsabilità di tale richiesta. Ecco l'anomalia: una persona esterna al carcere, comandata presso il DAP, quindi, nemmeno facente parte dell'amministrazione, o almeno credo sia così. Vorrei una conferma in tal senso. Poi, non abbiamo evidenziato nemmeno la sanità penitenziaria come struttura all'interno del dipartimento, diretta dalla dottoressa Paola Montesanti.

Queste sono le richieste di aiuto per andare avanti nel nostro accertamento.

BORZACCHIELLO. Intanto posso rispondere a queste domande semplicemente da un mio punto di vista rispetto alle conoscenze che ho dell'amministrazione e del dipartimento.

Per quanto riguarda il dottor Starnini, so che, ancor prima del passaggio della sanità penitenziaria al Servizio sanitario nazionale, avesse già un incarico all'interno dell'ufficio. Adesso so che è comandato dalla ASL; non ho idea del tipo di incarico, però so che collabora con la direzione generale dei detenuti ed è, appunto, il direttore del reparto di malattie infettive presso l'Ospedale Belcolle di Viterbo.

Sono domande che vanno poste al dottor Romano, però lui fa questa segnalazione. Personalmente so che collabora con la direzione generale e, all'interno della direzione generale, come si diceva anche prima, ci sono diversi uffici, uno dei quali è quello della sanità, diretto dalla dottoressa Paola Montesanti. Ecco, questa è l'informazione che posso dare io.

Per quanto riguarda il riferimento che è stato fatto alle tecnologie, posso rispondere per me, perché sono una persona che si aggiorna. Quando ho iniziato lo *smart working* abbiamo scaricato le piattaforme; lavoriamo benissimo, ho la firma digitale e sono un dirigente di secondo livello.

Mi permetto di dire che il dottor Romano era in isolamento fiduciario, da quanto ricordo mi abbia detto; non so se si fosse dotato della tecnologia necessaria per poter utilizzare la firma digitale da casa; questo non lo so, ma immagino di no altrimenti se ne sarebbe avvalso. Peraltro, il consigliere Romano è arrivato da poco al dipartimento, quindi su questo posso rispondere per me, ma non posso rispondere per il consigliere Romano, perché non era dotato della tecnologia.

A casa bisogna avere anche delle strumentazioni.

GRASSO (*Misto-LeU*). Guardi, dottoressa, in realtà io mi riferivo a una cosa molto più semplice da un punto di vista tecnologico: si manda un testo da compilare, una volta compilato si rimanda, lui lo firma, e poi quel testo viene inviato con la sua firma una volta scannerizzato. Non mi riferivo alla firma digitale, ma ad una cosa molto più semplice, alla buona, diciamo così, che di solito si fa quando si è impossibilitati ad essere presenti.

La ringrazio comunque per la sua risposta.

VITALI (*FIBP-UDC*). Gentile dottoressa, vorrei da lei un chiarimento. Mi sembra di capire che la turnazione alla quale faceva riferimento riguardasse solo il DAP. Questa turnazione a che livello era formulata? Vi partecipavano i dirigenti di seconda fascia come lei, c'erano i dirigenti di prima fascia, i direttori generali, il capo del DAP, il vice capo del DAP? Come era organizzata la turnazione?

BORZACCHIELLO. Nella turnazione ci sono tutti i magistrati e i dirigenti penitenziari di seconda fascia; io sono una dei pochissimi dirigenti delle funzioni centrali e non dirigente penitenziario. Ho portato l'ordine di servizio qua con me: ci sono tutti i nominativi; sono tutti direttori penitenziari, a cui si aggiungono due dirigenti dell'area funzioni centrali e un unico magistrato, cioè la dottoressa Malagoli, direttore dell'Ufficio V (detenuti dell'alta sicurezza); poi ci sono tutti i dirigenti di qualsiasi ufficio in servizio al dipartimento.

VITALI (*FIBP-UDC*). Quindi, erano tutti dirigenti di secondo livello. E a questa turnazione non c'era la disponibilità di un direttore generale?

BORZACCHIELLO. Non c'è mai. Il direttore generale non è inserito perché noi facciamo in questo modo: nei turni serali, se accade un evento critico, dalle direzioni, anche di notte – a me è successo molte volte, anche solo per la comunicazione di un suicidio o comunque di un evento critico, e a volte non sono neanche eventi critici – ci chiamano per comu-

nicare tramite centralino. Il centralino ha l'elenco dei dirigenti di turno e ci chiamano sul nostro cellulare; poi noi, tramite SMS, ora con WhatsApp, ci limitiamo a informare il vice capo, il capo, il direttore generale del personale o dei detenuti, a seconda dell'oggetto della comunicazione. I festivi e i prefestivi, invece, se c'è la necessità di firmare degli atti, andiamo in ufficio e rimaniamo sempre disponibili: il turno inizia dalle 8.00 del mattino di sabato e finisce alle 8.00 del lunedì, quindi possiamo ricevere telefonate oppure recarci, la mattina del sabato o della domenica, al dipartimento presso la direzione generale; il personale predispone gli atti se c'è un trasferimento urgente di un detenuto o comunque qualsiasi altra misura urgente, e noi firmiamo per il direttore dell'ufficio, che il sabato, la domenica e i festivi non è di turno, quindi firmiamo noi.

TONELLI (*LEGA*). Dottoressa Borzacchiello, vorrei farle una semplice domanda, che devo motivare perché chiaramente c'è una ragione per cui gliela faccio.

Lei ha appena detto di non avere mai dovuto firmare in passato, nel corso della sua carriera, circolari analoghe a questa. Bene, la domanda che le pongo è la seguente: è consuetudine, da parte dell'ufficio – non soltanto da parte sua, ma anche dei suoi colleghi – trovarsi in situazioni come questa? Le faccio questa domanda per un motivo pertanto la devo giustificare.

Lei ha detto prima che il dottor Basentini, allora capo del Dipartimento, era a conoscenza dei contenuti. Questa, per tutta una serie di motivi, sia sotto il profilo sostanziale che formale, a me sembra una bomba atomica in una scatola di cartone. Perché le dico questo?

Non ho nulla da eccepire su quello che lei ha detto, eccetto il fatto che la cosa avesse un *fumus* di qualcosa che non quadrasse, però non era sua la valutazione, capisco anche che non era sua competenza o non le era attribuita la facoltà di sollevare eccezioni. Questa norma, che è dispositiva, di carattere generale e astratto, di una portata così significativa, non poteva non sfuggirle; questo è chiaro? Sono poche righe, ma sono lapidarie in questo senso.

Lei avrà avuto modo, nel corso della sua carriera ultra decennale al Ministero della giustizia, di riscontrare, proprio per la funzione che ricopriva, polemiche fortissime; molte volte anche la Direzione nazionale antimafia è dovuta intervenire a gamba tesa – penso al caso di Totò Riina, ma ce ne sono stati un'infinità – sulla possibilità di concedere o meno di trascorrere la malattia agli arresti domiciliari anziché in carcere. Per questo dico che mi sembra veramente una cosa molto strana, o almeno la valutazione che a me sembra chiarissima è questa: bene o male, nessuno si è voluto assumere la responsabilità di emanare questa circolare, che tutti intendevano perfettamente con riferimento alla reale portata, quindi hanno seguito una strada. Tra l'altro, guardando anche la forma, è surreale; lei sa perfettamente che questo non è il modo di compilare una disposizione in quelle che sono le consuetudini ministeriali. Ci sono una serie di valutazioni – visto, fatto – a cui fare perfettamente riferimento. Questa sembra quasi una disposizione figlia di nessuno, lei sa perfettamente che questa

non è la forma con cui vengono emanate delle circolari così importanti, perché ci sono i «visti», i «considerato», i perché e i per come e, alla fine, «si dispone che».

Le chiedo quindi – e lo ripeto – se lei non è stata mai chiamata in passato a firmare un analogo atto e se è a conoscenza del fatto che altri suoi colleghi siano stati chiamati a firmare atti di una tale portata. Non provvedimenti che sono quelli tipici del funzionario di turno, che non hanno un'efficacia generale ed astratta, ma provvedimenti di urgenza che riguardano casi singoli che si pongono di sera, di notte nel momento in cui le direzioni dei direttori generali sono chiusi. Questo era un atto che doveva essere sottoscritto dal dottor Basentini, dal direttore del dipartimento, certamente non da un direttore di una sottodivisione, figuriamoci dal funzionario di turno. È per questo che le rivolgo la domanda.

Ho mosso delle eccezioni dal punto di vista delle forme e dei contenuti; lei si è posta questi problemi? Ha rilevato i dubbi, sono nati nel suo animo questi stessi dubbi che in questo momento stanno nascendo in me, conoscendo perfettamente, perché provengo anche io da quell'ambiente, le direzioni generali delle Forze dell'ordine?

PRESIDENTE. Cedo ora la parola alla dottoressa Borzacchiello.

BORZACCHIELLO. Signor Presidente, io non mi sono posta tutte queste domande perché appunto, come ho già detto, l'ho letta e l'ho intesa come un'indicazione. Quando ho firmato questa circolare io l'ho letta letteralmente per quello che abbiamo detto prima, l'ho firmata; quelle erano le condizioni ed io l'ho firmata per questo. Tutti questi dubbi sinceramente io non li ho sollevati perché l'estensore per me era l'autorità più alta rispetto al dipartimento, il direttore generale dei detenuti, un magistrato di grande esperienza; io sono un direttore di seconda fascia, che d'ordine ha firmato questa circolare. Pertanto non mi sono posta il problema di dire: «Cosa può accadere se io firmo questa circolare?». Guardi, a costo di sembrare ingenua – e non credo di esserlo, mi perdoni – le dico che tutte queste domande non me le sono poste proprio perché mi è arrivata una disposizione. Le dicevo poi che una circolare, una disposizione di questo tipo credo che non l'ho firmata né io, né altri colleghi, perché è la prima volta che ci siamo trovati in una situazione di pandemia, una situazione così enorme e spero anzi che non ce ne saranno in futuro, che non ci saranno altri momenti così gravi come quelli che abbiamo vissuto. Poi se altri colleghi hanno firmato atti, lettere, circolari, io questo non lo so. Una volta finito il turno per noi... Io ho finito il turno, ho firmato il sabato questa cosa e la domenica ho firmato un altro atto. Io non lavoro alla direzione generale dei detenuti, pertanto ho fatto il turno che mi spettava, ho fatto quello che mi è stato ordinato e pertanto non ho posto altre domande.

TONELLI (*LEGA*). Signor Presidente, vorrei replicare perché mi sembra veramente surreale il fatto che un funzionario come lei, un diri-

gente, non abbia compreso, non abbia inteso la reale portata di questo provvedimento e non abbia rilevato immediatamente che un provvedimento di siffatta importanza non rispettasse quelli che erano i crismi e le procedure normali di emanazione all'interno del DAP.

PRESIDENTE. Dottoressa Borzacchiello, io cerco di seguire la cronologia. Dal 7 al 9 marzo noi viviamo in tutta Italia la tragedia delle rivolte nelle carceri e già la scelta del sostantivo «tragedia» indica che quei giorni sono stati bestiali.

Il 7 marzo si registra una rivolta presso la casa circondariale di Salerno e, in occasione di questa rivolta, viene presentata una richiesta su foglio scritto che poi viene pubblicato da diversi giornali in cui si avanzano delle richieste esplicite, anche in relazione ad esigenze di carattere sanitario.

Successivamente il Parlamento approva il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, cosiddetto Cura Italia, che con il famoso articolo 123 solleva polemiche che vengono ad essere oggetto di dibattito da parte di tanti specialisti e non. Di conseguenza, il momento era particolarmente caldo, particolarmente impegnativo e io, nella mia ingenuità, voglio credere che in questo momento chi è a capo di una struttura così complessa e gravata da responsabilità enormi avverta la necessità di assumere determinate responsabilità con grande ponderazione, con equilibrio e con la consapevolezza di tutti gli attori. Cosa registro però? Registro che, per esempio, noi abbiamo sentito più volte questa sua ricorrente ricostruzione, per cui è stata chiamata dal dottor Romano e lei, essendo di turno, non ha trovato alcunché di strano, alcunché di eccentrico nell'accettare questa profferta e appunto intervenire. Però io mi domando: possibile che non abbia magari letto con attenzione e poi richiamato lo stesso dottor Romano, dicendo: «Mi scusi, dottor Romano, ma siamo proprio sicuri? Ma c'è qualche problema particolare? Forse, essendo sabato, questa stessa nota si può anche presentare lunedì quando, alla presenza di tutti i responsabili degli uffici, magari potremmo concertare e condividere tutto questo». Anche perché poi, nel frattempo, il dottor Romano si è dimesso e credo che forse le dimissioni del dottor Romano siano anche in qualche modo riconducibili a tutto il *bailamme* di polemiche che ha investito il DAP stesso per questa – chiamiamola così – nota interna.

Ora le volevo chiedere se non si è sentita in dovere, per sua tutela, di sentire qualche collega, perché lei stessa ha ricordato che è a capo del cerimoniale e per quanto provenga dall'amministrazione in cui ha iniziato a lavorare ben trentatré anni fa, è cosciente che questi sono argomenti di particolare rilievo. Ciò proprio perché si stava prospettando anche in quei giorni, soprattutto dopo le polemiche suscitate dal citato articolo 123, un'attenzione assai rilevante nei confronti di queste prospettive e ricordo le richieste dei rivoltosi e dei familiari dei detenuti.

Pertanto io mi aspetterei, da parte di un dirigente che è chiamato in un prefestivo a mettere una firma, un momento di confronto con qualche collega con qualche persona di sua fiducia e di suo riferimento in un am-

bito così particolare, proprio per il rilievo che assumeva a livello di politica criminale questa scelta, perché di fatto, a giudizio di tanti, non di tutti certamente, questa nota interna o circolare è stata forse la causa che ha permesso tante tante scarcerazioni – anche se non è il termine più appropriato – o forse esecuzioni pena in altra sede che non fosse un istituto di pena.

Questa è la mia curiosità; un abboccamento con il dottor Romano perché, telefonicamente, per quanto in isolamento, in quarantena, lo potevo sentire, per dire: «Mi scusi, dottor Romano, qual è il senso di questa operazione? Non si può aspettare ventiquattro, trentasei, quarantotto ore, di modo che tutti gli uffici, nella loro completezza e nella loro presenza, possano prendere coscienza di tutto questo?». Magari io avrei domandato se il gabinetto del Ministro, o forse il Ministro, fosse consapevole di tutto ciò oppure no.

BORZACCHIELLO. Signor Presidente, nel momento in cui è il direttore generale dei detenuti a dirmi che è concordato, che ha avuto l'assenso del capo del dipartimento, quale collega potevo chiamare che poteva darmi un'indicazione? Il direttore generale dei detenuti mi scrive di aver avuto l'assenso del Capo del dipartimento e ritengo che queste siano le massime autorità, pertanto io chi potevo chiamare per chiedergli se nella mia situazione avrebbe firmato? Qui entriamo nell'ambito delle opinioni. Io ho avuto una disposizione da chi ricopre il massimo ruolo per quanto riguarda la gestione dei detenuti, né sapevo chi potevo chiamare in quel momento. Potevo chiamare qualche collega, ma chi? Potevo chiamare un mio pari grado? Me lo stava dicendo il direttore generale. Non ho fatto questi collegamenti, perché per me era una disposizione. Oggi certo chiederei: «dottor Romano, si deve firmare per forza oggi?» Ma il passato non si cambia, nel senso che oggi è evidente che glielo chiederei, alla luce di quanto è accaduto, ma nelle circostanze in cui io sono stata chiamata e ho firmato, queste considerazioni non le ho fatte. Ho firmato per disposizione della massima autorità competente nella gestione dei detenuti. Parliamo di un magistrato di grande esperienza ed anzianità di servizio e direttore generale dei detenuti.

PRESIDENTE. Che si è dimesso recentemente.

CANTALAMESSA (LEGA). Buonasera, dottoressa. La ringrazio per aver accolto il nostro invito. Condivido quanto detto prima dal senatore Mirabelli sull'opportunità di centrare bene l'obiettivo, ma d'altra parte credo che questa Commissione abbia anche il compito di evitare che la faccenda in questione si risolva, come tutte le cose italiane, in una serie di «io non ho capito», «io pensavo», «io non sapevo». Per questo poi ci siamo trovati 450 mafiosi per strada.

A questo proposito, ho tre domande da farle. La prima è la seguente: quante note e/o circolari del genere o similari ha firmato durante i suoi periodi di turno?

BORZACCHIELLO. L'ho appena detto. Nessuna.

CANTALAMESSA (LEGA). Nessuna? Chiedo scusa, ma sono arrivato in ritardo.

Premetto che essendole stata rivolta la richiesta da un direttore generale, capisco lo stato di tensione e di giusto rispetto nei confronti di un superiore e capisco anche la sua difficoltà in questo momento, perché lei ha risposto ad un *input* di un suo superiore. Quindi, in qualche maniera capisco, condivido e apprezzo il suo atteggiamento. Le ripeto, però, che il compito di questa Commissione è cercare di stabilire perché alcune cose sono accadute.

La mia seconda domanda è se lei vede la relazione tra questa nota e le scarcerazioni e perché ha ritenuto sufficiente la disposizione ricevuta e non ha ritenuto di andare oltre, stante il fatto che era la prima volta che riceveva una nota del genere.

Dottoressa, come ho già detto, condivido quanto detto prima dal senatore Mirabelli e dal presidente Grasso, ma – voglio ribadirlo – formulare queste domande ci serve per cercare di capire dove sono le responsabilità.

BORZACCHIELLO. Voglio precisare che non stavo vivendo un momento di tensione, perché peraltro il consigliere Romano mi ha chiamato e non avevo timore, ma semplicemente rispetto, questo sì, perché ovviamente mi ha chiamata il direttore generale. Non è, però, che fossi in una situazione di ansia o di tensione. Assolutamente.

Non ho elementi per poter collegare il testo della circolare ad altri avvenimenti che poi sono accaduti successivamente; non ho elementi né professionali, né di conoscenza di altro tipo, se non dalla lettura dei giornali, quindi mi dispiace ma non posso assolutamente aggiungere altro rispetto a questo collegamento con quanto è accaduto, se è accaduto, rispetto a questa nota.

ENDRIZZI (M5S). Non so se ho compreso bene: i turni in base ai quali lei si è trovata ad avere questo compito quel giorno erano stati fissati a fine gennaio?

BORZACCHIELLO. Il 27 gennaio mi è arrivato l'ordine, la disposizione.

ENDRIZZI (M5S). Alle domande che pensavo di farle in realtà ci siamo già arrivati, ma voglio essere più preciso e netto. Lei ha ravvisato un nesso tra il testo che le è stato sottoposto e il decreto Cura Italia, che era stato approvato? Nel leggere il testo, che ha detto di avere scorso perché lo doveva firmare lei, ha visto un nesso, come se ci fosse un rapporto di causa-effetto tra le due cose, o comunque un collegamento, un impatto potenziale?

Alla seconda domanda in parte ha già risposto, dicendo che oggi, sapendo quel che è successo dopo, non agirebbe nello stesso modo.

BORZACCHIELLO. Non me lo sottoporrebbero neanche.

ENDRIZZI (M5S). Lei ha risposto a una domanda che non avevo fatto per la verità, ma le chiederei quale tipo di annotazione eventualmente sentirebbe di fare oggi alla luce di quanto è successo. Mi rendo conto che ci troviamo a dover anticipare a lei delle domande che forse andranno poste ad altri, ma il suo punto di vista è comunque importante, come dirigente all'interno del sistema della giustizia, e quindi le chiederei se ci può rispondere su questo.

BORZACCHIELLO. Non ho collegato, in quel momento, ma ho semplicemente rilevato una preoccupazione, vista appunto l'emergenza che si stava vivendo, ovvero la possibilità che in carcere ci potessero essere dei contagi con conseguenze su persone che erano già portatrici di patologie, secondo quanto indicato da organismi internazionali riguardo queste malattie. Ho ritenuto che fosse un'attenzione rispetto alla segnalazione all'autorità giudiziaria di persone detenute che avessero questo tipo di patologie. Altre considerazioni non ne ho fatte e anche se le faccio adesso sono mie considerazioni. Non è un parere, può essere una mia considerazione, ma rispetto al momento in cui l'ho firmato, lo ritenevo un atto molto chiaro, perché ne ho fatto una lettura testuale e non ho fatto alcun collegamento. Si trattava di prendersi cura di una situazione particolarmente tragica, come diceva il Presidente, in quel momento. Eravamo tutti in una situazione di grande tensione e quindi era una iniziativa che partiva dal Dipartimento, nello specifico dalla Direzione generale dei detenuti, per fare questo tipo di segnalazione. Altri collegamenti non spettava a me farli e non li ho fatti. Le ho detto prima che i turni erano stati comunicati già il 27 gennaio, quindi io ero di turno quel giorno così come altri colleghi in altri giorni.

ENDRIZZI (M5S). Non si tratta del senno di poi, è importante capire se oggi, alla luce di quel che è successo, lei si sarebbe sentita di fare delle annotazioni. Riavvolgendo il nastro, lei diceva che oggi chiamerebbe, ma per dire che cosa? Quali potrebbero essere i punti del testo che lei segnalerebbe in questo momento?

BORZACCHIELLO. Chiederei al consigliere: «È necessario firmarla oggi o la può firmare lei lunedì?» Altro non direi, rispetto al contenuto, perché non spetta a me; io non ho le competenze tecniche.

ENDRIZZI (M5S). Quindi ne fa una questione di metodo e non di merito.

BORZACCHIELLO. Certo, perché io non ho le competenze, non ho il ruolo che mi permette di dire se questa circolare andava scritta in questo modo oppure in un altro. Alla luce di quello che è accaduto, chiederei al consigliere se è sicuro di non poterla firmare lui lunedì; altrimenti nelle medesime circostanze, probabilmente – anzi sono certa – che l'avrei... se mi trovassi... ma siccome il passato non ritorna, né ritorna uguale nel futuro, è chiaro che non mi si porrà più questo problema; in questo senso è un problema quasi filosofico.

PAOLINI (LEGA). Torno ancora, dottoressa, sulla natura di questo atto, perché siamo dinanzi ad un elemento univoco, cioè il codice a barre e il numero di protocollo.

La prima domanda che le vorrei rivolgere è questa: dal numero di protocollo si può capire come gli uffici hanno classificato questo atto, cioè se come nota o come circolare?

Oppure il protocollo è unico sia per le circolari che per le note? Ad esempio, quella «U» finale o le lettere «m'dg» hanno un significato preciso? Le chiedo dunque se sa e ci può spiegare cosa significa quel codice.

Prima, parlando, l'ha chiamata «nota», ma poi per due volte ha invece usato la parola «circolare», forse perché oggettivamente, guardandola, sembra più una circolare, seppure, come ricordava il collega Tonelli, redatta in forma irrituale. Di fatto è però una circolare, perché ha un vero e proprio contenuto dispositivo e analitico. Non si chiede infatti agli uffici di «valutare l'opportunità di» o «di verificare se», ma è tutto all'imperativo. C'è scritto, infatti: «Comunicheranno (...) il nominativo del ristretto che dovesse trovarsi nelle predette condizioni».

Le chiedo inoltre, sempre in base alla sua esperienza – non tanto per la firma che ha apposto in questo caso, perché ci ha già ricordato che lo ha fatto sostanzialmente per dovere d'ufficio – se le risulta che, in altri casi, sia stato il DAP ad informare autonomamente i singoli giudici, anzi a chiedere ai direttori di informare i giudici, della posizione sanitaria di tutti i detenuti. Questa è una cosa che ha destato in me una certa curiosità. Normalmente si fa per qualche detenuto, ad esempio informando il giudice di sorveglianza che Tizio ha il morbillo? Le risulta, anche in base alla sua esperienza esterna a questa vicenda, se funziona così o se invece questa comunicazione è stata motivata da una situazione particolare, essendo una comunicazione generale rivolta a tutti gli istituti?

Infine, un'ultima domanda, cui già il senatore Grasso ha accennato: data l'evidente importanza, anche nel contesto storico, non sarebbe stato forse più semplice per il direttore inviare una *mail*, far redigere il documento dal dattilografo o comunque dal redattore materiale, farselo inviare sempre via *e-mail* in un normalissimo PDF, firmarlo e poi rimandarlo? Appare difficile pensare che un direttore generale non abbia uno *scanner* a casa per riprodurre questo documento.

BORZACCHIELLO. Il codice a barre fa riferimento al protocollo digitale Calliope. La «U» sta per uscita e il codice «GDAP» si riferisce al Dipartimento. Siccome il protocollo Calliope è unico, «U» sta per uscita.

Prima magari ho fatto un po' sorridere dicendo che non l'avevo intesa come una circolare, ma la lettera circolare, a prescindere dal contenuto, viene appunto numerata e collazionata nella raccolta delle circolari. Esse hanno una diffusione e talvolta, se di interesse più ampio, vanno all'interno del Dipartimento stesso e ad altri uffici. Quindi, per questo prima ho detto che non l'ho intesa in senso tecnico come una circolare, proprio perché mancava l'elemento descrittivo del fatto che era una circolare. Quindi il protocollo è una cosa. Il fatto che si tratti di una lettera circolare a volte viene riportato, ad esempio, anche nell'oggetto della stessa.

Mi perdoni, ma mi sono un po' persa: qual era l'altra domanda?

PAOLINI (LEGA). Le chiedo se, a sua memoria, anche per il lavoro svolto in altri uffici, le risulta che capitati o che sia capitato che sia il Dipartimento a chiedere ai direttori di informare i singoli giudici di sorveglianza sullo stato di salute di singoli o di vari detenuti. In questo caso si chiede proprio di segnalare con solerzia; si dice, anzi, di comunicarlo con solerzia all'autorità giudiziaria. Normalmente è il detenuto che, tramite il suo difensore, fa presente al giudice di sorveglianza le sue condizioni di salute. Invece in questo caso è un ufficio, il DAP, che invita i suoi direttori e i suoi provveditori ad inviare autonomamente una nota sulle condizioni di salute dei detenuti. A quali detenuti ci si riferisce? A tutti i 58.000 detenuti, o 60.000, o quelli che sono?

Per quel che riguarda il contenuto, a me ha onestamente colpito questo aspetto pertanto le voglio chiedere se anche lei ha avuto la stessa impressione, a proposito di questa inversione dell'onere. Normalmente è il beneficiario che fa presente le proprie condizioni di salute e non l'amministrazione che chiede: «Come state, ragazzi? Informiamo il giudice se state bene o male».

BORZACCHIELLO. Deputato Paolini, come ho detto – purtroppo mi sto ripetendo – non ho mai lavorato alla Direzione generale dei detenuti e quindi non so se sono state fatte note di questo tenore, a parte il fatto che questa, in particolare, deriva ovviamente da una situazione particolare. Non ho mai lavorato in tale Direzione generale e non ho assolutamente elementi per dire se ci sono state precedenti analoghe segnalazioni. Non ho dunque elementi per poter dare una risposta.

GIARRUSSO (Misto). Dottoressa, lei aveva iniziato rappresentando l'atto come una lettera. I miei colleghi, in maniera molto puntuale e precisa, le hanno specificato che tale non era. Come avvocato amministrativista, le dico che gli atti non sono quello che dicono di essere, ma sono quello che sono nel loro contenuto sostanziale. È evidente che quell'atto contiene un preciso comando generale, rivolto a tutte le direzioni e a tutti gli istituti di pena. Se è rivolto a uno, si tratta di un ordine di servizio; se

è rivolto a una pluralità è un atto circolare a contenuto impositivo, in cui di fatto si impone di fare una determinata cosa. Questo è stato spacciato (e ha provato a farlo anche lei) come un atto ricognitivo per la salute dei detenuti, però, dottoressa, come anche lei ci ha spiegato, il Ministero ha i suoi Dipartimenti che si occupano della salute dei detenuti. L'anomalia di quella lettera era quella di rovesciare sulle direzioni del carcere queste responsabilità. Quindi, non si tratta di un atto ricognitivo, in cui si dice che il Ministero vuole sapere, perché poi le sue strutture adotteranno i provvedimenti del caso. No! Si dice invece che il Ministero non lo vuole sapere e di dirlo ai giudici di sorveglianza.

Vorrei evidenziare un'altra cosa, dottoressa. Lei è un dirigente e sa benissimo che, se di turno in un Ministero c'è un dirigente e non un impiegato di concetto, c'è un motivo. Il rapporto che la lega ai dirigenti a lei sovraordinati non è strettamente gerarchico, lei non è una segretaria del direttore generale, ma è un dirigente, pur di livello e di grado inferiore, e i rapporti fra i dirigenti non sono di tipo strettamente gerarchico. Lei ha una qualifica, ha un titolo di studio, ha passato una selezione, ha un trattamento economico; lo Stato si aspetta da lei, quando è di turno, una valutazione. Non può venire qua e dire: «Ero di turno, me l'ha detto il direttore generale, a chi dovevo chiedere?» Il dottor Basentini, quello stesso giorno, firma una circolare. Lei ha visto che quell'atto aveva l'avallo del direttore generale; a lei lo Stato chiedeva la valutazione del contenuto e, eventualmente, la rimessione al direttore generale del DAP di un atto avente un simile contenuto.

Poi, sommessamene, visto che non siamo solo membri di una Commissione di inchiesta, ma anche legislatori, ricordo che nel decreto-legge Cura Italia avevamo previsto espressamente il divieto di applicare i benefici ai condannati per mafia, cosa di cui, in quella lettera, assolutamente non c'è traccia. Un mio collega ha ricordato bene il comportamento che ci si aspettava da un dirigente del Ministero, nel pieno di un'emergenza, che non si vedeva neanche negli anni Settanta, perché 14 morti nelle carceri non si sono visti nemmeno negli anni Settanta. Lei è entrata nel 1987 nel mondo carcerario e credo sia consapevole della differenza che c'è tra le carceri del 1987 e quelle che abbiamo visto fino a poco tempo fa (adesso mi pare che siamo tornati all'era precedente).

La sua non è una posizione facile. Lei non ha compiuto il suo dovere di valutazione dell'atto e non può liberarsi asserendo che glielo aveva detto il direttore generale. A cosa serve che sia di turno, allora? Sarebbe bastata una segretaria se doveva solo firmare tutto quello che passava il direttore generale. Non può liberarsi così.

Spero che abbia riferito alla Commissione tutto quello che sa perché, anche se il Presidente è sempre tanto garbato e gentile e noi gli vogliamo bene per questo, questa è una Commissione d'inchiesta. Se dovesse venire fuori altro relativamente a questa storia, potremmo essere costretti a chiederle di ritornare ma non più in audizione libera. Quindi, oltre alle domande che le sono state fatte, mi permetto di dirle che se ha qualcos'altro da aggiungere, sarebbe meglio farlo adesso.

TONELLI (*LEGA*). Signor Presidente, dottoressa Borzacchiello, aderisco a tutte le perplessità manifestate prima dal presidente Morra e adesso dal collega Giarrusso. Le condivido perché sono di una logica assolutamente incontrovertibile. Sono anche convinto che lei si rendesse conto della portata dell'atto, ma non intendo puntare il dito su di lei perché so perfettamente che un dirigente di una pubblica amministrazione, soprattutto di alcuni ministeri, non può rifiutare una firma. Quindi, al di là delle valutazioni che si possono fare, sono molto contento di averla ascoltata oggi perché ha confermato le mie valutazioni e non intendo spostare la responsabilità.

Il dottor Romano e il dottor Basentini sapevano perfettamente quale fosse la portata del provvedimento. Non è un caso che sia capitato di sabato, magari anche in orario serale (anche se non so se fosse orario serale). Si poteva fare benissimo il venerdì o, come ha detto prima il presidente Morra, il lunedì perché non sarebbe cambiato niente. Gli uffici, infatti, anche nelle carceri la domenica sono chiusi, quindi non sarebbe cambiato nulla in termini di tempo. Invece hanno utilizzato una disposizione che, al di là della forma – visto che non si capisce se è una circolare o meno – si è cercato quasi di far passare sotto traccia, di sfilarla come se fosse un atto interno di terzo livello, quando invece, come ho detto prima, era una bomba atomica, un atto importantissimo di cui diversi livelli tecnici del Ministero, ma anche livelli politici, erano perfettamente a conoscenza. Non ho nessuna intenzione, quindi, di puntarle il dito contro, per quanto possa rilevare e condividere alcune mancanze che però non sono sue ma di tutto l'apparato amministrativo, della gerarchia amministrativa del nostro Paese e di tutti i ministeri. Non ho nessuna intenzione, quindi, di metterle la croce addosso quando la responsabilità è di altri.

FERRO (*FDI*). Signor Presidente, dottoressa Borzacchiello, ho una curiosità: il dottor Romano, che auspichiamo possa presto venirci a trovare, il giorno dopo le sue dimissioni – la cui motivazione non era nemmeno chiara anche se tutti possiamo immaginarla considerati i risultati – si è fatto vivo con lei? Anche solo per senso di etica e di responsabilità – mi riferisco anche all'atto di cui abbiamo parlato – per averle fatto firmare una circolare simile, al di là del fatto che grazie alla tecnologia esiste anche la firma digitale perché credo che, per il posto che occupa, avrà avuto dei collaboratori che potevano tranquillamente accedere all'ufficio, come li ho anch'io.

Inoltre, vorrei capire, dopo che è scoppiato il grande caso sulle cosiddette scarcerazioni – anche se non è giusto chiamarle scarcerazioni e credo che il primo quotidiano a farlo sia stato proprio «La Repubblica» – cosa ha fatto il dottor Romano nell'immediato, rispetto ad una circolare che ha messo in moto il fenomeno delle scarcerazioni? Si è mosso in tal senso? L'ha messa al corrente di qualcosa? Glielo chiedo perché le è stata chiesta una firma su un documento del quale risulta generico anche l'oggetto perché non cita neanche il nesso tra la pandemia e la detenzione.

Sono curiosa di capire se il dottor Romano, che era in malattia funzionale, ha compreso, nel chiedere la firma ad una dirigente, il peso di un documento che certamente ha saputo leggere (è il suo lavoro e non mettiamo in dubbio la sua competenza). Il giorno dopo ha chiamato?

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, vorrei sapere in che formato ha ricevuto il testo della nota o circolare: cartaceo o digitale?

BORZACCHIELLO. Ho ricevuto la nota via *e-mail* e ho stampato sia il messaggio del dottor Romano, sia l'allegato.

ENDRIZZI (M5S). È possibile acquisire in formato digitale quell'allegato? Chiedo agli uffici e al consigliere se è possibile avere quell'allegato in formato digitale.

PRESIDENTE. La Commissione assevera soltanto ciò che viene trasmesso.

ENDRIZZI (M5S). Da tale allegato digitale sarebbe possibile ricostruire quando è stato scritto il *file* e quando è stato salvato l'ultima volta.

PRESIDENTE. Sì. Torno però a ripetere che la risposta data prima continua ad essere valida.

BORZACCHIELLO. Se vuole conoscere l'orario in cui il documento è stato salvato, l'ultima versione dell'allegato che mi è stata inviata dal consigliere (c'è anche scritto «finale Borzacchiello») è stata inviata alle ore 11,06. Io ho stampato messaggio e allegato e non era sera.

ENDRIZZI (M5S). I *file* hanno delle proprietà da cui si può ricavare la data in cui la nota è stata scritta e quando è stata ultimata e si può capire, quindi, se sono passati alcuni giorni o pochi minuti prima che lei la ricevesse. È un dato che non ha a che fare con le sue responsabilità ovviamente.

BORZACCHIELLO. Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Ferro che chiedeva se avevo rivisto il consigliere Romano, non so quanti giorni fa ho letto che aveva presentato le dimissioni, anche se sicuramente non proprio successivamente a questa lettera circolare. Io l'ho incontrato prima, ci siamo salutati e lui mi ha detto che era in isolamento fiduciario e che in quella situazione c'era l'urgenza di intervenire nelle carceri. Per questo ha ritenuto di emanare questo atto, firmato da me «per conto di» ma che è del direttore generale Romano.

Riguardo tutte le altre considerazioni che sono state avanzate – se era opportuno, se era da collegare e quant'altro – ribadisco che era il direttore generale. Il dirigente di turno, che in quel caso ero io, non ha firmato un atto illegittimo. Ho firmato un atto su disposizione del consigliere Ro-

mano. Non ho altro da aggiungere, né altri elementi. Scusatemi se mi sono ripetuta, ma purtroppo i fatti per me sono pochi. Le notizie sono poche e sono quelle che vi ho fornito, magari anche ripetendomi, e mi sono permessa di sintetizzarle in una brevissima relazione che, se il Presidente lo ritiene, posso lasciare agli atti.

PRESIDENTE. Sì certo che sì.

Se non ci sono altre richieste di intervento, ringrazio la dottoressa Borzacchiello per la sua importante presenza e dichiaro conclusa l'audizione.

Relazione sulla missione negli Stati Uniti

PRESIDENTE. Passo ora al successivo punto all'ordine del giorno.

Comunico che è stato trasmesso a tutti i componenti la delegazione recatasi nel mese di gennaio negli Stati Uniti lo schema di relazione sui lavori svoltisi a Washington e poi a New York.

Per la seduta della prossima settimana, invito tutti i senatori e i deputati a voler predisporre eventuali richieste di integrazione o di modifica.

Sin da ora rendo noto che il senatore Giarrusso ha già fatto conoscere il suo intendimento di voler aggiungere un riferimento a una parte dell'incontro svoltosi con l'*Attorney General William Barr*, che potrebbe peraltro dare luogo a ulteriori attività istruttorie che la Commissione potrà svolgere nei mesi a venire.

GIARRUSSO (*Misto*). Signor Presidente, vorrei solo fare una precisazione. Anzitutto, la ringrazio per aver citato il mio intendimento. C'è anche un secondo punto, non meno importante, di cui abbiamo parlato – presente il segretario di Commissione – negli uffici dell'FBI di New York, che presenta aspetti molto rilevanti per il lavoro di questa Commissione nonché per il Comitato che presiedo. Mi riferisco agli atti compiuti da un gruppo di agenti dell'FBI che, nell'immediatezza, subito dopo la strage di Capaci, si era recato in Sicilia e aveva fornito una qualche forma di collaborazione all'autorità giudiziaria italiana; aveva prodotto dei referti sul cratere di Capaci.

Avevamo richiesto la possibilità di avere i rapporti inviati alla casa madre, cioè all'FBI e, molto cortesemente, dall'FBI ci hanno dato un'indicazione su come procedere per richiederli e acquisirli; quindi, chiedevo che questi due passaggi venissero inseriti perché credo siano elementi molto rilevanti.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Giarrusso.

Sulla declassificazione degli atti

PRESIDENTE. Infine, do atto che, anche in seguito alle procedure di interpellato svolte sulla base della delibera del luglio del 2019, saranno certamente declassificati a libero, e prossimamente pubblicati, i seguenti atti riferibili alla XIII Legislatura repubblicana.

L'elenco sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna, pertanto vi rinvio allo stesso elenco da cui potrete cogliere tutti i passaggi ivi contenuti.

Sull'ordine dei lavori

CANTALAMESSA (*LEGA*). Signor Presidente, anzitutto mi scuso per essere arrivato con qualche minuto di ritardo. Proprio per questo motivo, non so se all'inizio della seduta abbia detto se il dottor Basentini ha risposto in merito all'invito a venire in Commissione antimafia, la qual cosa appare sempre più evidente per la sua importanza, anche alla luce delle dichiarazioni che ha rilasciato la dottoressa Borzacchiello, la quale rimanda tutte le responsabilità sopra di lei.

Per procedere nell'indagine, considerata la scarcerazione dei 450 mafiosi, appare fondamentale audire anzitutto il Ministro, che aveva dato disponibilità a tornare – quindi, che sia dato un termine – e poi il dottor Basentini che, se ricordo bene, ha avuto comunque un incarico nel Governo come tecnico. Il fatto che lo stesso continui a non venire in Commissione e a svolgere ruoli importanti credo che apra scenari che vanno chiariti il prima possibile.

GRASSO (*Misto-LeU*). A completamento di quanto detto, considerato il fatto che l'indagine va allargata, avevo fatto cenno, nel mio precedente intervento, alla eventuale necessità di sentire Giulio Starnini, cioè il medico comandato presso il DAP dalla Regione Lazio (dipendente dalla ASL di Viterbo) che può dirci se ha avuto sollecitazioni a fare una nota del genere. Se poi sentiremo Giulio Romano, potremo capire anche chi lo ha ispirato o chi ha ispirato il medico Giulio Starnini.

PRESIDENTE. Rispondo ad ambedue i parlamentari che mi hanno preceduto.

Nell'Ufficio di Presidenza di domani si potrà programmare tutta una serie di audizioni anche perché, nella seduta plenaria odierna, sono state avanzate richieste di audizione di altri soggetti. Penso, per esempio, alla dottoressa Malagoli, responsabile del circuito dell'alta sicurezza.

Nel tempo sono stati fatti più nominativi riferiti ad apici della struttura del Dipartimento degli affari penitenziari, che sono direttamente o meno coinvolti in tutte queste dinamiche. Pertanto, già domani potremmo avanzare un elenco all'attenzione dell'Ufficio di presidenza di nominativi

di dirigenti apicali chiamati a riferire su quanto avvenuto in questi mesi così tumultuosi.

GIARRUSSO (*Misto*). Signor Presidente, dimenticavo di farle i complimenti per l'intervento molto puntuale che ha fatto davanti alla dottoressa Borzacchiello. In quel momento ha citato un atto che avevo inserito in una interrogazione, e cioè il «papello» che sarebbe stato redatto a Salerno.

Ebbene, non sarebbe male se la Commissione antimafia potesse acquisirlo, considerando che sicuramente la direzione carceraria di Salerno lo avrà lavorato per passarlo a chi di dovere.

Infine, non ho capito quando avrà luogo l'audizione del dottore Di Matteo; quindi, le chiedo se può raggiungermi su questo punto.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, è ancora prematuro decidere date. Domani ci sarà l'Ufficio di Presidenza e si ragionerà su questi temi. Sarà quindi un Ufficio di presidenza molto partecipato e molto rilevante in cui dovremo ragionare e decidere.

Credo che, proprio per un dovere di precisione storica, sia necessario non omettere alcun passaggio; di conseguenza, la stessa sollecitazione proveniente dal senatore Grasso non mi sembra affatto banale, perché tutto sembrerebbe – uso volutamente il condizionale – originare da un *input* medico, però ci sono tanti aspetti della questione che dovranno essere sempre più lumeggiati e resi trasparenti, perché l'opacità non aiuta l'indagine.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 21,23.

ALLEGATO

PARTI RISERVATE DECLASSIFICATE*Resoconti di Sedute plenarie*

1. Seduta del 16 febbraio 1999;
2. Seduta del 28 novembre 2000.

Resoconti di audizioni nel corso di missioni, oppure di seguiti a missioni

1. Missione a Reggio Calabria del 15 gennaio 1999 (pp. 13 e 23);
2. Missione a Catania dell'8 febbraio 2000.

Verbalì o Resoconti stenografici di sedute dei comitati

1. Comitato presieduto on. Saponara, Padova, 24 e 25 luglio 1997 (parziale);
2. Comitato presieduto on. Saponara, 17 settembre 1997;
3. Comitato presieduto on. Saponara, 2 ottobre 1997;
4. Comitato di lavoro sui collaboratori di giustizia, sull'esame degli esposti e delle richieste di audizione alla commissione, on. Giacalone, 20 novembre 1997;
5. Comitato presieduto on. Saponara, 21 novembre 1997 (parziale);
6. Comitato presieduto on. Saponara, Padova, 9 febbraio 1998 (parziale);
7. Comitato di lavoro per i sequestri di persona, sen. Pardini, Nuoro, 3 e 4 marzo 1998;
8. Comitato di lavoro per i sequestri di persona, sen. Pardini, Brescia, 12 marzo 1998;
9. Comitato di lavoro per i sequestri di persona, sen. Pardini, Milano, 13 marzo 1998;
10. Comitato di lavoro sui collaboratori di giustizia, sull'esame degli esposti e delle richieste di audizione alla commissione, on. Giacalone, 26 marzo 1998;
11. Comitato di lavoro per i sequestri di persona, sen. Pardini, Reggio Calabria, 7 aprile 1998;
12. Comitato di lavoro sui fenomeni di criminalità organizzata nelle zone non tradizionalmente interessate dall'attività mafiosa, on. Saponara, 8 maggio 1998;
13. Comitato di lavoro sui fenomeni di criminalità organizzata nelle zone non tradizionalmente interessate dall'attività mafiosa, on. Saponara, 18 settembre 1998;
14. Comitato di lavoro sui fenomeni di criminalità organizzata nelle zone non tradizionalmente interessate dall'attività mafiosa, on. Saponara, Milano, 10 e 11 marzo 1999 (parte dell'11 marzo già declassificato);

15. Comitato di lavoro sui testimoni e collaboratori di giustizia, on. Erroi, 24 novembre 1999;
16. Comitato di lavoro sui testimoni e collaboratori di giustizia, on. Erroi, 26 gennaio 2000;
17. Comitato di lavoro sui testimoni e collaboratori di giustizia, on. Erroi, 15 marzo 2000;
18. Comitato VIII di lavoro sulle zone non tradizionalmente interessate dall'attività mafiosa, sen. Pardini, Bologna, 13 settembre 2000 (in parte già declassificato);
19. Comitato VIII di lavoro sulle zone non tradizionalmente interessate dall'attività mafiosa, sen. Pardini, 5 ottobre 2000.

